

Materiali preparatori per Vertice mondiale della Fao

4.2 Il controllo dal basso:

I Gruppi d'Acquisto Solidali

Nel mondo occidentale e soprattutto in Italia, dopo gli ultimi scandali sulla mucca pazza e sui polli alla diossina, si assiste ad una sempre crescente domanda di cibi biologici e diffidenza verso quelli di provenienza industriale e verso gli OGM. Uno dei problemi è il costo, spesso ancora troppo alto per una larga fascia di persone. I Gruppi d'acquisto possono essere la risposta a questo problema e a diversi altri. Infatti, acquistando direttamente e in grandi quantità dai produttori, il prezzo finale scende drasticamente. La motivazione principale dei componenti dei GAS sembra essere la tutela della salute, ma questa semplice scelta ha un peso molto rilevante sia dal punto di vista politico che da quello socio-economico.

Innanzitutto, l'appartenenza ai GAS favorisce nei consumatori lo sviluppo di una cultura alimentare diversa. Ormai da decenni siamo abituati ad acquistare melanzane a febbraio, albicocche a dicembre e fragole grandi come susine già a marzo. Quando un nucleo familiare si avvicina ai GAS per la prima volta, spesso si aspetta di trovare la stessa varietà che troverebbe al supermercato, ma presto impara ad apprezzare la freschezza e la superiore qualità dei prodotti, a conoscere varietà locali che la globalizzazione del gusto spesso mette da parte, e riacquista il gusto di assaporare cibi diversi a seconda del periodo dell'anno. Con grande beneficio anche per l'ambiente. Infatti una dieta più legata al territorio e alle stagioni ha una minore „impronta ecologica%, sia perché (oltre all'ovvia assenza di prodotti chimici nocivi) i prodotti devono viaggiare meno, sia perché inevitabilmente diminuisce il consumo di carne, dato che il consumatore non si fida più di quella di provenienza industriale e le produzioni biologiche non possono soddisfare tutta la domanda. Questo permette la riconversione di molti terreni verso la produzione diretta di cibo, piuttosto che di foraggio per il bestiame, e quindi un netto miglioramento dell'efficienza e della sostenibilità nella produzione.

Inoltre, il meccanismo dei GAS porta a stringere un rapporto diretto con i produttori e ad un altro vantaggio dei GAS: la tracciabilità e la trasparenza dei prodotti, con enormi benefici sia sul piano della sicurezza alimentare che su quello sociale, favorendo l'avvicinamento fra produttore e consumatore e quindi lo sviluppo di un'economia solidale, e svolgendo un'importante funzione di aggregazione sociale.

E, evidente che questo sistema alla fine non fa che sottrarre clienti alla grande distribuzione e quindi al controllo delle grandi società transnazionali. Il controllo viene infatti automaticamente riportato in mano ai piccoli produttori e ai loro clienti, che decidono congiuntamente prezzi e modalità dello scambio, con enormi benefici per entrambe le parti e per l'ambiente: un prezzo più giusto per il produttore, che non si trova più in balia dei capricci del „mercato, un costo minore per l'acquirente, con inoltre la certezza di acquistare cibi sani, privi di OGM e con un minore impatto ambientale. Un altro vantaggio ambientale è dato dal quasi inesistente uso di imballaggi, che ormai nella grande distribuzione sono diventati parte integrante del prodotto.

Purtroppo, proprio il recente boom degli alimenti biologici ha fatto sì che questi entrassero nel ciclo della media e grande distribuzione, riproponendo molte delle problematiche legate al dominio dell'agroindustria sulla produzione alimentare. Soprattutto, si perde di nuovo il contatto fra il produttore e il consumatore e il controllo torna in mano alle grandi industrie del settore (diverse grandi industrie dell'agribusiness come Novartis hanno ormai una linea biologica) e alle logiche del mercato globale. Per questo è necessario coltivare

ed incentivare una cultura alimentare basata sulla qualità e sulla riscoperta delle varietà locali.

Inoltre, solo le antiche produzioni locali, ricche di storia e di tradizione, e che quindi rappresentano un inestimabile patrimonio culturale, oltre che genetico, possono garantire di essere totalmente OGM-free, in quanto la maggior parte delle sementi tradizionali è ormai contaminata dagli OGM. Per non parlare del contributo che apportano alla tutela della biodiversità e alla conservazione degli agro-ecosistemi.

Per questo è necessario che l'esperienza dei GAS si diffonda il più possibile ed è qui che ritorna utile la loro funzione di aggregazione sociale. Infatti, soprattutto se il gruppo ha una „sede, ad esempio in un centro sociale, in una parrocchia, o in un luogo di lavoro, questo luogo può fungere da cassa di risonanza e svolgere così un'importante funzione di sensibilizzazione.

I GAS costituiscono uno dei mezzi più validi per riportare l'economia su base locale, con benefici per la salute e per le tasche dei consumatori, per l'ambiente, per lo sviluppo delle piccole produzioni locali, per la creazione di un'economia solidale e per riportare il controllo della filiera agroalimentare in mano ai diretti interessati: produttori e consumatori. La globalizzazione e la lotta per la sovranità alimentare vanno infatti combattute dal basso, perché altrimenti si vanno ad instaurare gli stessi meccanismi che si cercava di combattere. E, perciò importante che le esperienze esistenti siano messe in rete, sia sfruttando le potenzialità di Internet che occasioni di incontro internazionali come appunto il Forum delle ONG per la sovranità alimentare.

[...]

Tutti i materiali sono disponibili al seguente sito:

<http://www.forumfoodsovereignty.org/pressoffice/pressreleases/documentocipro.htm>